

venerdì 8 e sabato 9 settembre 2006
ore 21

Moncalieri
Limone Fonderie Teatrali

vsprs

Les Ballets C. de la B.



vsprs (2006)

Alain Platel/Fabrizio Cassol

Danzato e creato da **Quan Bui Ngoc, Mathieu Desseigne Ravel, Lisi Estaràs, Emile Josse, Iona Kewney, Samuel Lefeuvre, Mélanie Lomoff, Ross McCormack, Elie Tass, Rosalba Torres Guerrero, Hyo Seung Ye**
Soprano **Maribeth Diggle**

Musica eseguita da **Tcha Limberger** (violino, flauto),
Vilmos Csikos (contrabbasso),

Ensemble Oltremontano (**Wim Becu**, direttore;

Joost Swinkels, Adam Woolf, tromboni;

Fiona Russell, Marleen Leicher, cornette)

e **Aka Moon** (**Fabrizio Cassol**, sassofono;

Stéphane Galland, percussioni;

Michel Hatzigeorgiou, basso, bouzouki)

Ideazione e regia **Alain Platel**

Musica di **Fabrizio Cassol** dal *Vespro della Beata Vergine*
di Claudio Monteverdi,

con la collaborazione di **Wim Becu** e **Tcha Limberger**

Assistente di direzione **Juliana Neves**

Drammaturgia **Hildegard De Vuyst**

Drammaturgia musicale **Kaat De Windt**

Scenografia **Peter De Blicck**

Costumi **Lies Van Assche**

Assistente ai costumi **Lies Marechal, Nicole Bynens**

Luci **Carlo Bourguignon**

Suono **Alexandre Fostier**

Assistente al suono **Caroline Wagner**

Costruzione della scenografia **Koen Mortier**:

assistenti **Jan De Backer, Guy Peeters, Koen Raes**

Assistenza tecnica **Necati Köylü**

Trasporto della scenografia **Luc Laroy**

Responsabile di produzione **Iris Raspoet**

Tour management **Sara Vanderieck**

Responsabile di produzione oltremontano **Early Music Artists**

Fotografie **Chris Van der Burght**

Video **Sven Augustijnen**

Produzione Les Ballets C. de la B.

Coproduzione KunstenFESTIVALdesArts-La Monnaie/De Munt
(Bruxelles), Le Grand Théâtre de Luxembourg, RUHRtriennale/
Kunststiftung NRW, Staatsoper Unter den Linden (Berlin), Tori-
nodanza, Holland Festival (Amsterdam), Sadler's Wells (Lon-
don)

In collaborazione con Théâtre de la Ville (Parigi), KVS (Bruxelles)

Ringraziamenti a NTGent, Kunstencentrum Vooruit (Ghent), Glenn Vervliet, Tobias Kokkelmans, Prof. Dr. P. Vandermeersch, Museum Dr. Guislain, An Seurinck, Marleen and Stijn Dessel, Geert Claeys, Nele Wynants, Peter Misschaert.

Con il sostegno di Flemish Authorities, City of Ghent, Province East Flanders.

vsprs è membro ufficiale del programma artistico e culturale del 2006 FIFA World Cup™.

Les Ballets C. de la B. sono Ambasciatori Culturali di UNESCO-IHE, Institute for Water Education.



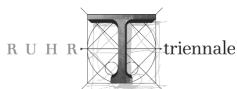
Die
Bundesregierung



staatsoper
unter den Linden



Official Element of the Artistic and Cultural Programme
to the 2006 FIFA World Cup™



UNESCO-IHE
Institute for Water Education



Les Ballets C. de la B. (l'abbreviazione sta per **Les Ballets Contemporains de la Belgique**, ironico richiamo alle storiche compagnie di balletti del Novecento) è una compagnia di danza contemporanea, multicoreografica, operante in progetti a cast variabile, indissolubilmente legata al nome del suo fondatore, il coreografo, pedagogo e danzatore **Alain Platel**. La compagnia nasce ufficialmente nel 1984 dal gruppo di amici e artisti con cui Platel aveva cominciato a lavorare applicando sistemi pedagogici. Con lo spettacolo *Emma* (1984) Platel si afferma come regista, ma è con *Bonjour Madame* (1993) e *La tristezza complice* (1995) che Les Ballets C. de la B. conquista l'attenzione internazionale, diventando una delle compagnie di danza contemporanea più interessanti per la ricerca svolta nel campo del teatro-danza e per l'attenzione alle molteplici possibilità di rappresentazione sulla scena.

Il regista **Alain Platel** ricorda molto bene la prima volta in cui, adolescente, ascoltò il *Vespro* in una chiesa di Gand, durante una canicolare giornata estiva. Gli strumenti barocchi originali esprimevano una condizione di aspra dissonanza, in cui forse egli vide un legame con quella lacerazione interiore propria della musica tzigana. Qualunque cosa fosse, si trattava comunque di una delle opere più riuscite del repertorio liturgico.

Composto nel 1610, il *Vespro della Beata Vergine* fu il biglietto da visita del compositore **Claudio Monteverdi**, che in quella fase della sua vita era alla ricerca di un nuovo committente e voleva dimostrare il suo eclettismo: egli non rinnegava certo l'antico, ma aspirava comunque a percorrere vie del tutto nuove. La sua musica non era solo l'espressione di una religiosità collettiva, ma dava spazio anche all'espressione individuale. L'armonia e la melodia restavano fondamentali, ma il contrappunto e la ritmica si caricavano di un'emozione intensa.

In ogni modo, non è certo un'interpretazione semplice e diretta del *Vespro* quella che propone Platel con *vsprs*. Egli opta per una via più avventurosa, ed è in questo assistito da **Fabrizio Cassol**, il direttore musicale del progetto. Cassol arricchisce questo progetto, che prevede l'utilizzo di diverse culture musicali, introducendo il suo trio d'improvvisazione **Aka Moon** (batteria, sassofono e basso), due musicisti tzigani (violino e

contrabbasso), **Oltremontano**, un gruppo di musica barocca (due trombe barocche e due tromboni) e un soprano. Questo eterogeneo insieme si lascia così ispirare da vari temi del *Vespro*, alla ricerca di possibilità ancora inesplorate.

Per *vsprs*, Platel ha riunito dieci danzatori di grande agilità, capaci di prodezze fisiche. Essi provengono da varie parti del mondo, ma non sono certo stati selezionati per le differenze culturali di cui sono portatori: Platel, infatti, cerca piuttosto di formare un gruppo vero, una comunità. I danzatori trovano la loro ispirazione nei cortometraggi che il dottor **Arthur Van Gehuchten** (1861-1914) dedicò ai suoi pazienti psichiatrici. L'isteria vi raggiunge un grado parossistico sotto forma di movimenti tortuosi, apparentemente del tutto privi di senso. Questi stessi movimenti si ritrovano nei documentari che **Jean Rouche** girò negli anni Cinquanta in Africa sui rituali dello stato di trance.

Platel adotta un approccio totalmente diverso da quello di Monteverdi. Provenendo da spettacoli nei quali forti personalità erano lo specchio tanto vario quanto vitale dell'universo, egli sembra cercare un mondo interiore in grado di offrire la prospettiva di una più grande solidarietà, anche se solo per il tempo di una rappresentazione. Resta la domanda, tuttavia, se tutto ciò apporti una qualche forma di redenzione. Nelle sue opere precedenti, Platel ha scelto molto spesso la musica barocca, in grado di far scattare sempre una dimensione sublime. A questa dimensione egli opponeva storie d'identità e diversità del nostro mondo. Questi spettacoli mettevano spesso in scena un confronto radicale tra due mondi lontani, il cielo e l'inferno. Sembra che oggi Platel cerchi invece di stabilire un passaggio, un legame tra i due opposti.

Hildegard De Vuyst,
drammaturga di *vsprs*, novembre 2005